

Sei in: Archivio > la Repubblica.it > 2004 > 02 > 25 > Amélie Nothomb, la donna ...

Amélie Nothomb, la donna che non smette di scrivere

La sua prolificità è balzachiana: dall' inizio degli anni Novanta, da quando esordì venticinquenne con il suo primo libro, sforna un romanzo ogni dodici mesi. Non si può dire tuttavia che Amélie Nothomb, senza fare paragoni letterari fuori luogo, con Honoré de Balzac condivida altro. Meno che mai i travagli economici che patì il sommo romanziere della Commedia umana. È stato calcolato, infatti, che la scrittrice belga, nata in Giappone nel 1967, nell' ultimo lustro abbia guadagnato qualcosa come due milioni e mezzo di euro. Numeri da record assoluto, che la collocano al terzo posto tra gli scrittori miliardari di Francia, il paese in cui vive. Narratrice di culto tanto da essere venerata addirittura da gruppi di appassionati seguaci, i cosiddetti «nothombophiles», in gran parte molto giovani, questa mattina sarà a Torino, unica tappa nel Nord della sua tre giorni italiana, per incontrare i lettori e gli allievi della Scuola Holden (alle 11.30, ingresso libero, corso Dante 118). Il suo libro più recente, Dizionario dei nomi propri, pubblicato al solito da Voland, è uscito da poco. Ma lunghissimo, per l' appunto, è l' elenco dei suoi romanzi crudeli e grotteschi, dominati dai dialoghi e dalla presenza di personaggi assurdi, folli, perversi e mostruosi (si pensi ai grassoni de Le Catilinarie, oppure all' uomo più brutto del mondo, innamorato della Bella, di Attentato), che hanno conquistato milioni di lettori di oltre trenta nazioni. Qualcuno ha scritto che la Nothomb è un misto fra Cappuccetto Rosso e il Lupo, con decisa propensione per il secondo. Le sue storie, sicuramente divertenti e ben congegnate, in realtà sono scavi non banali dentro ai grandi sentimenti e valori (e disvalori) umani; viaggi, poi, nelle patologie più disparate: «Sono patologica - ha detto di se stessa - La mia patologia è la scrittura». Qualche critico ha creduto di ravvisarvi «apologhi illuministi sulla linea di Diderot, di Voltaire, di Swift». È un giudizio, tutto sommato, non troppo azzardato, soprattutto se riferito all' autore dei Viaggi di Gulliver. Tra i tanti titoli della Nothomb vanno ricordati anche Igiene dell' assassino, Sabotaggio d' amore, Libri da ardere, Ritorno a Pompei, Mercurio, Stupore e tremori, La metafisica dei tubi. Ha vinto numerosi premi, tra i quali il Prix Alain-Fournier, il Jean Giono, il Prix du Roman de l' Academie Francaise, il Chianciano.

MASSIMO NOVELLI

25 febbraio 2004 | sez.

TOPIC CORRELATI

PERSONE

ENTI E SOCIETÀ

LUOGHI

